

Roma, 23 marzo 2007

Il gap dell'Europa nella ricerca e formazione di e-skills

Bruno Lamborghini, Presidente EITO e AICA

E' per me un grande onore e un grande piacere dare il benvenuto ai partecipanti a questo importante convegno sulla strategie europee per la formazione degli e-skills, le professionalità necessarie per costruire una nuova fase di sviluppo nello scenario digitale.
A warm welcome to all participants.

Questa è anche la mia prima uscita come presidente di AICA, una grande associazione che da tantissimi anni contribuisce alla crescita della cultura informatica in Italia e questo mi emoziona un po'.

AICA ha assunto un ruolo centrale nella alfabetizzazione digitale in chiave europea con la European Computer Driving licence certificando in Italia oltre 100.000 esami al mese da diversi anni e con l'attuale introduzione del pacchetto e-citizens che intende portare i cittadini ad utilizzare i servizi on line delle Pubbliche Amministrazioni, a divenire fruitori attivi dei servizi e dei portali di e-government.

Ma vi è anche un ruolo centrale di AICA nella promozione delle competenze ICT specialistiche con gli standard europei EUCIP, sempre in stretta collaborazione con CEPIS.

Ed è in questa direzione che oggi si svolgerà questa importante giornata, la conclusione di tre giornate di intenso lavoro delle associazioni europee su EUCIP.

E' la prima volta che questo incontro europeo si tiene in Italia e credo che questo sia un riconoscimento dell'impegno svolto da AICA sul fronte della armonizzazione ed avanzamento delle professionalità ICT in Europa.

L'Italia è all'avanguardia di questo processo. E' quanto emerso dalla "Eucip Conference 2007" (European Certification of Information Technology Professionals) tenutasi in questi tre giorni di intenso lavoro che si conclude oggi con questo convegno.

La presentazione in anteprima dei risultati dello studio “*Thinking Ahead On E-Skills For The ICT Industry In Europe*” elaborato da Cepis per la Commissione Europea, ha evidenziato come:

- il settore Ict sia un potente motore dell'economia europea e mondiale, con un giro di oltre € 650 miliardi solo in Europa nel 2006 e la componente dell'informatica legata ai software e ai servizi pesi ormai per un terzo del mercato;
- l'equilibrio tra domanda e offerta di competenze nel settore del software e dei servizi di informatica sia essenziale ai fini della crescita e della creazione di occupazione, perché il contributo degli specialisti informatici sarà sempre più importante nel futuro europeo. Si preconizza un fabbisogno occupazionale di nuovi professionisti dell'Ict, con varie competenze, dell'ordine di 250.000 unità nel 2010, ma si stima che 70.000 di queste nuove richieste potrebbero rimanere insoddisfatte a causa di insufficiente qualificazione.

AICA intende proseguire in questo impegno costruendo un modello EUCIP multistakeholder, con il contributo di tutti gli attori europei

Per proseguire sulla strada dello sviluppo economico e sociale, l'Europa ed in specie l'Italia hanno l'assoluta e crescente necessità di elevate competenze e professionalità informatiche, a cui si dovrà far fronte attraverso il potenziamento di programmi formativi e di qualificazione dei profili professionali. Non è una sfida impossibile perché le prime esperienze sono già sul campo e cominciano a raccogliere il consenso di aziende, lavoratori e istituzioni.

Riteniamo che il rapporto tra evoluzione dell'ICT e delle professionalità ICT con le nuove applicazioni e servizi on line delle Pubbliche Amministrazioni sia cruciale come driver sia per la formazione informatica del personale delle Pubbliche Amministrazioni che nel fissare regole e criteri per la conduzione dei progetti applicativi che vedono coinvolte professionalità ICT qualificate e riconosciute a livello europeo.

Vorrei proporre qualche considerazione partendo da alcuni dati relativi agli e-skills in Europa sulla base delle ricerche condotte nell'ambito di EITO, l'osservatorio europeo dell'ICT.

Una approfondita analisi svolta da EITO nel 2001 aveva evidenziato nello shortage europeo di ICT skills una causa fondamentale del gap di produttività e sviluppo dell'Europa rispetto a USA ed aree emergenti.

Tale problema è confermato ed appare aggravarsi anche sulla base delle analisi presentate nel Rapporto EITO 2007.

In particolare si evidenziano tali carenze nelle due categorie principali degli ICT skills:

- gli IT skills veri e propri ovvero i professionisti ICT operanti presso i fornitori di tecnologie e presso gli utenti
- i cosiddetti e-business skills ovvero le competenze per l'impiego delle tecnologie di rete internet, di applicazioni e-business ed e-government nelle organizzazioni da parte del management e delle funzioni operative delle aziende pubbliche e private finalizzate all'efficace integrazione delle tecnologie di rete nelle organizzazioni

Le carenze di skills adeguati appaiono particolarmente gravi in questa seconda area che risulta invece sempre più determinante per una efficace riorganizzazione delle aziende in forma integrata attorno alle reti sia interne (intranet) che con gli stakeholders all'esterno (extranet con fornitori e clienti fino a formare veri e propri ecosistemi digitali).

In questa specifica area le indicazioni al 2003 presentavano una carenza di oltre 2 milioni di jobs pari ad un terzo della domanda.

Tra i paesi dell'Unione Europea, secondo quella ricerca, le maggiori carenze formative riguardavano l'Italia, la Spagna e la Germania (per Germania ora in processo di parziale recupero), mentre più adeguate capacità formative risultavano per Regno Unito e paesi scandinavi.

In termini di effetti sull'economia prodotti dal permanere di tali carenze si valutava una possibile perdita del 3% di Prodotto Interno Lordo potenziale nel triennio 2000-2003, cioè un minore sviluppo dell'1% ogni anno.

Queste analisi sono riprese per quanto riguarda gli specialisti dell'industria IT dal recentissimo studio del CEPIS Thinking ahead on e-skills for the ICT industry in Europe e confermano la gravità della situazione.

Ma un altro elemento penalizzante, indicato da EITO, è rappresentato dalla scarsa alfabetizzazione informatica in Europa a tutti i livelli delle occupazioni lavorative nell'industria e nei servizi e tra i cittadini europei in generale, a cominciare dai diversi di formazione scolastica.

Anche in questo caso, con profonde differenze tra i paesi europei e rispetto al Nordamerica ed ai processi diffusivi in atto in India e Cina.

Secondo Eurostat il livello medio europeo di totale ignoranza informatica riguarda il 37% della popolazione con punte del 60% per Italia e Grecia. Il 56% degli italiani non ha mai usato un computer (contro una media europea del 34%).

Secondo EITO 2007, gli utenti anche saltuari del web sono il 65% della popolazione europea con punte dell'81% per la Scandinavia e low rate del 54% per l'Italia.

Alcune considerazioni contenute nel Rapporto EITO 2007 evidenziano il rischio per l'Europa di non investire nella formazione di competenze e-skills in conseguenza del trasferimento di attività sia di sviluppo software e servizi IT che di applicazioni ICT in aree offshore (e con il possibile rischio di brain drain dall'Europa verso queste aree).

Al contrario occorre promuovere l'immigrazione in Europa di competenze di ICT skills dall'estero (Russia e Asia).

Si sottolinea anche la tendenza nelle aziende in Europa a contenere fortemente i budget per la formazione di e-skills e l'utilizzo di tecnologie ICT, analogamente a quanto avviene negli investimenti in R&D con effetti penalizzanti in termini di produttività e competitività.

Scarse sono ancora le collaborazioni tra sistema universitario e imprese per la formazione delle nuove figure professionali di e-business così come l'impegno dedicato dalle imprese alla valutazione tramite certificazione delle professionalità necessarie.

I dati Eurostat indicano che le principali fonti di competenze e-skills in Unione Europea sono rappresentate da learning by doing, autoformazione personale, training informale, mentre nettamente inferiori sono i processi formativi formalizzati attraverso centri specifici (per la maggioranza degli intervistati i corsi seguiti risalgono da un anno a oltre tre anni prima e pochi nei mesi più recenti).

Meno del 40% delle imprese britanniche hanno un programma di formazione IT (solo il 30% per le imprese di telecomunicazione).

Si riscontra in Europa anche una decrescente percezione delle prospettive delle carriere ICT ed ingegneristiche in genere a fronte invece del boom degli ingegneri informatici in India e Cina e del diverso e sempre favorevole atteggiamento verso le professioni ICT negli USA.

D'altronde come dimostrano i recenti dati Aitech-Assinform, in Italia in cinque anni si sono persi 23.000 occupati nell'industria ICT, pur essendo aumenti di

circa 13.000 unità gli occupati in attività di software e servizi IT. In diminuzione risultano anche gli occupati ICT da parte degli utilizzatori.

Appare chiara quindi la ragione della ridotta percezione di interesse verso le professioni ICT.

Ma questo accentua il problema della carenza di professionalità necessarie ad una domanda che da un lato tende a ridurre le professionalità obsolete e dall'altro fatica a trovare le nuove professionalità per crescere nel nuovo contesto (si pensi a quanto sta avvenendo nel processo di radicale trasformazione degli operatori di telecomunicazione).

Le aree IT dove si manifestano le maggiori carenze secondo l'analisi di EITO 2007 sono: tecnologie di reti avanzate, sicurezza, SOA e web services, applicazioni miste, Linux e open source.

Ma occorre ripetere che i maggiori problemi vengono da professionalità di integrazione reti e-business ed organizzazioni.

Che fare dunque ? Alcune delle indicazioni riprese da EITO 2007 che sono anche oggetto dell'impegno della Commissione Europea per affrontare questo problema in Europa riguardano alcuni obiettivi su cui puntare:

- riorganizzazione dei sistemi formativi ad ogni livello per utilizzare e diffondere le tecnologie ICT quali enabling technologies in tutte le professioni ed in tutto il tessuto produttivo e sociale
- ruolo centrale delle amministrazioni pubbliche nel guidare i processi di diffusione dell'utilizzo delle tecnologie ICT quali tecnologie abilitanti per tutte le attività economiche e sociali.
- intensificazione delle partnership pubblico- privato e università imprese sugli e-skills
- programmi di e-business retraining in particolare nel middle management e nelle PMI
- sostegno a startups in attività e-business e Net applications
- promozione di una intelligente politica di immigrazione in Europa di ICT skills dall'estero (Russia e Asia)
- chiara certificazione a livello europeo delle nuove professionalità dell'ICT o meglio dell'ICMT (includendo anche i media digitali)

In quest'ultima area occorre sottolineare lo straordinario contributo dato in Europa dal CEPIS ed in Italia da AICA attraverso la diffusione della certificazione e promozione dell'ECDL e dell'EUCIP.

La certificazione europea consente di armonizzare ed indirizzare i processi formativi e formare quelle competenze applicative che entrano direttamente nella gestione organizzativa ed operativa delle imprese e delle istituzioni ed in tal senso rappresenta un driver potente per l'adeguamento delle competenze europee verso la Società della Conoscenza.

AICA ha compiuto uno straordinario lavoro sulle conoscenze informatiche in Italia a confronto con gli altri paesi europei ed in particolare valutando il costo dell'ignoranza informatica (un costo valutato in 19 miliardi Euro all'anno in termini di improduttività e di tempi sprecati dagli utenti informatici).

AICA ha assunto un ruolo centrale nella promozione delle competenze specialistiche ICT in stretta collaborazione con il CEPIS, rendendo disponibile per il mercato delle certificazioni nel settore ICT un portafoglio di servizi mirati a supportare i percorsi di certificazione vero i prodotti EUCIP con il nome di Cantiere dei Mestieri ICT per supportare ed approfondire la discussione tra i professionisti in termini di evoluzione delle competenze, i percorsi formativi e di certificazione, in parallelo con la valutazione dei profili retributivi.

I più recenti sviluppi del modello EUCIP vedono:

- il completamento di tutti e 22 i profili chiave (dagli analisti, agli specialisti Web, di integrazione dei sistemi, della sicurezza, e così via);
- il suo utilizzo come un sistema capace di integrare gli schemi nazionali di classificazione delle competenze informatiche in uso nei principali Paesi europei: Inghilterra con Sfia, Germania con Aitts, Francia con Cigref e Borsa Lavoro per l'Italia
- un ruolo guida per l'Italia, ove Aica attorno ad Eucip va aggregando in misura crescente l'interesse delle istituzioni (enti di governo del mercato del lavoro, della formazione, Università, ecc.) e delle imprese, e ha già realizzato i primi centri di competenza.

Ma avendo chiara la crescente diffusione e pervasività delle tecnologie ed applicazioni informatiche nell'intera società e non solo tra gli specialisti, AICA si è preoccupata anche dei processi di alfabetizzazione digitale in Italia sempre con standard europei attraverso l'ECDL (oltre 100.000 esami al mese) e l'introduzione del pacchetto e-citizen che intende portare i cittadini ad un utilizzo pieno dei servizi on line delle pubbliche amministrazioni.

E' stato fatto un lavoro enorme, pensando a quelle prospettive di medio e lungo termine che non siamo forse più abituati a considerare, ma che prima o poi si rivelano essenziali per favorire la crescita economica e dell'occupazione più qualificata.

Il lavoro continua, anche per procedere sul piano della certificazione indipendente delle competenze professionali, di sicuro interesse per le imprese e i lavoratori.

Contiamo però molto sulla volontà delle imprese e delle istituzioni di condividere sempre più i risultati del nostro impegno, perché è poi solo con il loro concorso che l'Europa e anche l'Italia potranno collocarsi nel migliore degli scenari possibili, assicurare sbocchi professionali ai giovani di maggior talento e contenere il fenomeno delle delocalizzazioni per carenza di specialisti.

In particolare, vorrei sottolineare che la Pubblica Amministrazione ha un ruolo chiave quale driver nella diffusione di applicazioni ICT nella società e nello sviluppo di una cultura informatica diffusa tra tutti i cittadini e tutte le imprese.

Gli effetti delle applicazioni e servizi in rete in una società si manifestano e crescono esponenzialmente secondo la legge di Metcalf con l'ampliarsi dei nodi nel sistema economico-sociale.

In tutte le diverse fasi della storia del progresso tecnico vi è sempre stato il rischio di disallineamento tra la velocità di diffusione delle tecnologie e la velocità di adeguamento della società e della cultura.

Questo rischio oggi è più elevato ed evidente per la maggiore velocità di innovazione e di diffusione delle innovazioni tecnologiche e per il processo di globalizzazione in atto.

Ne derivano crescenti rischi di crisi di adattamento sociale, disoccupazione strutturale, disagio collettivo ed individuale, emarginazione, digital divide, con rischi di reazioni di irrigidimento delle strutture e delle regole, inerzie o passività di adattamento, posizioni di difesa conservativa dei privilegi, incapacità o inadeguatezza ad affrontare processi prolungati di cambiamento.

A fronte di questo scenario, è importante rilanciare e non frenare il ruolo di un mercato aperto e concorrenziale assieme ad un ruolo proattivo della politica economica come governance sociale e responsabilità consapevole, collettiva e progettuale dei processi di riallineamento tra tecnologia, società e cultura, in chiave di sviluppo e riscoperta di un'etica dei comportamenti civili e sociali.

La tecnologia stessa può aiutarci a favorire questo sviluppo, come ci insegna la stessa rete Internet, in particolare nelle nuove forme di social networks e di user generated content, una rete di relazioni interattive sociali che tendono di per sé ad autogenerarsi e ad autogovernarsi verso forme di e-democracy.

Si tratta di cogliere tutte le nuove opportunità offerte dalla tecnologia riallineando alla stessa velocità le competenze necessarie per il suo efficace utilizzo.